



FSE FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO



TAVOLO AREA SCUOLA

Superare i divari territoriali attraverso politiche compensative delle povertà educative. La specificità delle piccole isole

Componenti: Domenico Di Fatta- Josè Mangione - Franco Pignataro- Ignazio Sauro - Ferdinando Siringo - Lucia Sorce - Maria Giovanna Sparacino – Mila Spicola

“ Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. E’ un ospedale che cura i sani e respinge i malati” (Don Milani)

Secondo il rapporto di Save the Children “La lampada di Aladino” oltre un milione di bambini vive in povertà assoluta, ovvero senza beni e servizi indispensabili per condurre una vita quotidiana accettabile. L'educazione può illuminare il loro futuro, attraverso la creazione di spazi che possano dare ai bambini opportunità e speranza.

Il rapporto ci dice che in base ai seguenti 14 indicatori:

1. Copertura dei nidi e servizi integrativi pubblici
2. Classi a tempo pieno nella scuola primaria
3. Classi a tempo pieno nella scuola secondaria di primo grado
4. Istituzioni scolastiche principali con servizio mensa
5. Scuole con certificato di agibilità/abitabilità
6. Aule connesse ad internet
7. Dispersione scolastica
8. Bambini che sono andati a teatro
9. Bambini che hanno visitato musei o mostre
10. Bambini che hanno visitato monumenti o siti archeologici
11. Bambini che sono andati a concerti
12. Bambini che praticano sport in modo continuativo
13. Bambini che utilizzano internet
14. Bambini che hanno letto libri

agli ultimi posti in Italia per indice di Povertà Educativa si trovano Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Molise, Abruzzo, Sardegna. Se ben si guardano i 14 indicatori, possiamo notare come i



Unione Europea
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana
Assessorato dell'Istruzione
e della Formazione Professionale

Dipartimento dell'Istruzione
e della Formazione Professionale

primi sei facciano riferimento all'intrascuola e gli ultimi sette all'extrascuola (da 8 a 14) , con al centro la dispersione scolastica che è alimentata dalle disfunzioni delle altre due.

E' evidente che se c'è un problema di fragilità territoriale, questo riguarda soprattutto (anche se non esclusivamente) il Sud Italia. E che possiamo parlare di una vera e propria "Questione meridionale", dal momento che la povertà educativa si accompagna alla povertà economica e alle condizioni di vaste aree meridionali ancora in attesa di sviluppo economico.

Qui ci sono bambini costretti a vivere in condizioni di povertà assoluta che non possono accedere ad un paniere minimo di beni. Vivere in una famiglia che non offre opportunità di sviluppo , in cui non ci sono stimoli culturali, significa vivere in condizioni di Povertà Educativa e subire da subito il peso delle diseguaglianze e delle discriminazioni che la nostra Costituzione ci invita a rimuovere. Povertà economica e Povertà Educativa procedono insieme e a questi bambini occorre offrire un futuro, non negarglielo, perché la Scuola dev'essere "fattore di crescita e di uguaglianza."

Non dobbiamo però dimenticare che molte delle opportunità formative decisive sullo sviluppo del minore si trovano fuori dalla scuola e riguardano esperienze di tanti tipi: leggere un libro, uscire con gli amici, visitare un museo, andare al cinema, fare una vacanza lontano da casa. L'accesso a questo tipo di esperienze, purtroppo cambia in base alle possibilità della famiglia di origine.

Garantire lo sviluppo dei minori, offrire loro uguali possibilità, di fatto significa fare i conti con situazioni di partenza diverse. Il luogo in cui si cresce è spesso la variabile decisiva. Sulle opportunità a disposizione del bambino fa la differenza in quale Comune o quartiere si abita, e se vi sono concretamente accessibili i servizi fondamentali per i più giovani. Luoghi dove incontrare i coetanei, imparare, giocare, fare sport. A essere discriminati sono tutte le ragazze e ragazzi che non possono esprimere le loro potenzialità senza che ciò continui a dipendere soprattutto dal luogo di nascita, dalla ricchezza e dallo status socioculturale della famiglia di origine.

La pandemia da Covid 19 ha accentuato queste differenze, facendo aumentare notevolmente la percentuale di famiglie in condizione di povertà assoluta.

Tuttavia il divario territoriale di offerta formativa nella scuola primaria è imbarazzante ,con solo il 4% di offerta di **tempo pieno** in Sicilia

I più penalizzati sono stati i bambini poveri, per i quali la scuola è la principale leva di riscatto economico, sociale, culturale.

Per molti di loro perdere la scuola significa ritornare in una situazione di sudditanza, spesso aggravata da violenza e sopruso.

La SITUAZIONE ATTUALE vede il tempo pieno come frutto delle disparità territoriali ma anche della scarsa propensione delle famiglie a chiederlo. Non solo per le carenze dei servizi (vedi mensa, spazi attrezzati, ecc.) ma anche per impegnare i minori in attività per loro più gradite: domestiche ed extra domestiche, non sempre gestite da una offerta più o meno strutturata dal mondo degli adulti. Gli interventi di contrasto, dove si realizzano, sono spesso centrati sui minori e non sul contesto.

E' evidente che l'istituzione scolastica in Sicilia è solo un attore del sistema territoriale che produce disagio su tanti bambini e giovani e che nega loro le opportunità dei loro coetanei di altri territori ed è altrettanto evidente che la questione della povertà educativa non può essere affrontata solo dalla scuola ma richiede un'azione del sistema territoriale.

Durante il lockdown la sfera del virtuale è stata spesso l'unica opportunità di proiezione del sé e sono aumentati i fenomeni di cyberbullismo, i fallimenti formativi e gli abbandoni, il disagio mentale, ma anche il maggior riferirsi alla illegalità o alla criminalità locale come unico possibile sbocco per il futuro, cosa che sembra profilarsi in certi territori.

Il nostro sistema territoriale non si è ancora dimostrato capace di lavorare in una logica veramente integrata di rete per rendere strutturale il contrasto a questi fenomeni e nel sistema scolastico la carenza di asili nido pubblici, la quasi assenza del tempo pieno, la povertà in termini strutturali, di strumenti, di spazi sportivi sono elementi quindi non solo delle carenze del settore, ma di impoverimento del sistema territoriale nel suo insieme.

A Questa SITUAZIONE ATTUALE si aggiungono **VINCOLI** :

In Italia non esiste una ricerca sulle povertà educative, basata su sperimentazioni mirate relative ai fattori di successo o di insuccesso, che facilitino l'implementazione di interventi mirati.

Sul piano istituzionale non esiste un sistema formativo integrato e dentro la scuola non sono infrequenti le resistenze al **tempo pieno**, per evitare il gravame dei rientri pomeridiani.

Non vi è ancora una prassi consolidata di analisi territoriale e relativa riprogettazione dei servizi che veda la **collaborazione permanente di tutti gli attori che insistono in un territorio**: scuola, ente locale con i servizi sociali e altri, servizi sanitari, l'Università, Terzo Settore, chiese etc. La complessità della questione povertà educativa richiede che nascano realmente comunità educanti permanenti che analizzino, progettino, intercettino risorse e gestiscano servizi. Il che non significa assolutamente unirsi solo per partecipare a un bando (cosa che lascia nella episodicità l'intervento e non cambia il contesto) ma integrare l'ordinarietà delle organizzazioni e quindi esser in grado di sfruttare al meglio in modo strutturale eventuali risorse aggiuntive che a quel punto non risulteranno sprecate perché ricadranno in un territorio già pronto alla logica del sistema educativo.

OPPORTUNITA' :

- La Sicilia si è data una legge sul diritto allo studio, adesso occorre declinare le sue finalità in azioni concrete e tangibili.
- Sfruttare l'autonomia siciliana e investire idee e risorse per azioni quanto più strutturali possibili in più direzioni e in collegamento con gli hub formativi e innovativi degli atenei siciliani o delle strutture di ricerca.
- Crescita del terzo settore .Esiste una rete di volontariato abbandonata al suo destino che fatica ad integrarsi ma può essere ripresa e diventare una risorsa .
- Ci sono risorse economiche disponibili su diversi canali (fondi PNRR)

- **PRIORITA' DI MIGLIORAMENTO**

- Investire su tutti gli attori sociali che gravitano sulla gestione del minore per rendere intenzionali e credibili le azioni che si mettono in campo
- Puntare alla costituzione stabile di reti di comunità educante nei territori capaci di leggere il territorio in bisogni, risorse e attori fondamentali e quindi progettare azioni di contrasto sistemico alla povertà educativa.

- Dotare il sistema scolastico delle strutture e dei servizi scolastici adeguati per collaborare alla lotta alla povertà educativa nel territorio
- Estendere il tempo pieno a tutti i bambini e a tutte le bambine. Questa rappresenterebbe un'azione strutturale fondamentale, diventerebbe una cornice unitaria entro cui inserire anche le attività non strutturali che già sono in essere o che possono essere messe in campo, in cooperazione con il territorio.
- Favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e la crescita umana e professionale delle persone.

PROPOSTE

- In ogni territorio occorre una **mappatura** dei soggetti a rischio: famiglie straniere, famiglie con bassi livelli di scolarità, famiglie monoparentali ,famiglie nelle aree interne della. Realizzazione di iniziative di educativa domiciliare da parte degli EE.LL. e scuole.
- Sviluppare le competenze di base con approcci innovativi di tipo contestuale (p.e. il Teatro formazione per genitori, alunni ed insegnanti ;progetti di lettura parentale sull'esempio di iniziative come "Nati per leggere", che coinvolge le gestanti ed il mondo della pediatria.)
- Patti territoriali identificando impegni, responsabilità e una visione comune a cui indirizzare risorse umane e materiali ma soprattutto la politica scolastica e locale
- Apertura al territorio, aprendo i propri spazi durante il week end a spettacoli, artisti, giocolieri, narratori, ospitando rassegne, eventi teatrali in collaborazione con festival, teatri e musei
- Continuità verticale tra i diversi ordini di scuola
- Le reti vanno aperte al protagonismo dei servizi sociali e sanitari pubblici, all'Università, al Terzo Settore più attrezzato, ad altri attori della cultura e della società al fine di renderle in grado di svolgere attività di analisi, integrazione dei servizi, progettazione.
- La promozione delle reti di comunità educanti dovrebbe essere promossa istituzionalmente.
- trovare occupazione anche mediante lo svolgimento di servizi che necessitano alla scuola: pulizia spazi esterni, potatura alberi, raccolta differenziata, vigilanza eventi (...)
- frequenza di corsi per adulti presso i CPIA entro un biennio, garantendo contestualmente un servizio di baby sitting all'interno dei corsi (per i genitori con figli piccoli) e magari anche un servizio doposcuola: il genitore studia in un'aula, il figlio in un'altra
- Avere un contingente fisso di docenti a disposizione per consentire una stabilità organizzativa in grado di fronteggiare serenamente le "scoperture" e garantire il potenziamento e recupero degli apprendimenti in maniera stabile, senza o con poche scoperture.
- La nostra Regione è una delle ultime per offerta posti al nido ed è l'unica che non ha aderito al sistema integrato , lasciando la competenza della materia all'Assessorato alla Famiglia. Sarebbe opportuno trasferire le competenze all'Assessorato all'Istruzione, perché la sostanza principale della legge nazionale sul sistema integrato è l'aver trasformato l'educazione prescolare da servizio alla famiglia a diritto educativo della persona. Questo significa anche spostare la questione dall'alibi "le famiglie non lo chiedono" alla realtà: i bambini e le bambine ne hanno bisogno ed è uno degli strumenti fondamentali per prevenire la povertà educativa e i bassi livelli di rendimento.

PICCOLE SCUOLE

Non dimentichiamo le piccole scuole , con cui non si intendono scuole piccole soltanto nelle

dimensioni, numero di alunni e personale scolastico, ma anche scuole caratterizzate da elementi di isolamento e marginalità, tipici delle stesse aree in cui quelle scuole si trovano. Quello delle ‘piccole scuole’ non è un fenomeno di ‘deficit organizzativo’, ma una opportunità per ripensare la ‘forma della scuola’.

Appare di fondamentale importanza per queste aree ripensare il rapporto tra istruzione, educazione e innovazione avendo come principale missione la rigenerazione degli ecosistemi territoriali e la connessione tra esiti formativi e vocazioni speciali dei territori, per stabilire un legame circolare e virtuoso tra modelli di istruzione e lavoro. Il capitale umano e la sua massima valorizzazione potranno così consentire di concepire la scuola come architrave di nuovi processi di sviluppo sostenibile.

Tema chiave:

Quali **modelli didattici e organizzativi** possono essere promossi e quali **azioni occorre mettere a sistema?** Quali **priorità restituire agli organi di governo** e alla comunità?

MODELLI ORGANIZZATIVI E DIDATTICI (Pluri) CLASSI IN RETE PER LE SCUOLE DEL PRIMO CICLO

Lezione condivisa. Partenariato tra classi e plessi diversi che si impegnano nel progettare un percorso che sarà uguale per tutti e che li vedrà coinvolti nelle stesse attività e nella gestione delle classi come se fossero una sola adattando calendari, spazi e ruoli che classicamente vengono attribuiti al docente e gestendo parallelamente le attività che caratterizzeranno la loro pianificazione pedagogica. Gli insegnanti delle classi delocalizzate condividono forme educative cooperative come “peer aidants”, “mentorat” o “equipe delocalizzate” utilizzando ambienti di gemellaggio virtuale, di videoconferenza e spazi di argomentazione

Modello Canadese già sperimentato in Italia da INDIRE

CLASSI VIRTUALI E IBRIDE PER LE SCUOLE SUPERIORI

LA CLASSE VIRTUALE CON COMPATTAZIONE DEL CALENDARIO scolastico delle discipline di base (matematica, italiano e lingua). pianificando le discipline di base nella prima o nella seconda metà dell’anno e solo per queste discipline predisporre una classe interamente virtuale. La scelta del periodo dell’anno in cui pianificare la compattazione e predisporre la classe virtuale risponderà alle difficoltà ambientali e climatiche (nei mesi invernali la classe virtuale e nei mesi primaverili quella in presenza)

LA CLASSE CONDIVISA E ARTICOLATA che permette all’istituto di mettersi in rete con altri istituti superiori e creare una classe articolata (pluriclasse di livello) o di mettere in rete

differenti classi che afferiscono a differenti indirizzi (localizzate i centri scolastici digitali predisposti nei territori periferici) e che seguiti da docenti in quiescenza o educatori che lavorano in equipe con il docente della classe master dell'istituto in cui è presente l'indirizzo prescelto.

PRIORITA'

AUTONOMIA SCOLASTICA E DIMENSIONAMENTO/POTENZIAMENTO E REGGENZE : occorre intervenire in modo che queste realtà riescano ad avvalersi dell'organico potenziato e di reggenti o dirigenti a tutela delle dimensioni piccole degli spazi educativi (particolarmente importanti secondo un approccio pedagogico). E' possibile una modifica normativa che superi progressivamente la Legge 183/2011 e stabilire il numero di autonomie scolastiche per ogni regione (non solo in relazione al numero di alunni) e poi consentire alle Regioni stesse di attribuire l'autonomia e la dirigenza "piena" a seconda delle specificità territoriali.

WELFARE PREMIALE. c'è bisogno di avviare un confronto serio sulle misure incentivanti, in modo da stabilizzare l'organico con personale docente qualificato al fine di massimizzare il concetto di piccola scuola come laboratorio innovativo. All'incremento retributivo dovrebbe essere associata la **formazione dei docenti**

SCUOLE SPERIMENTALI E RAPPORTI DI AUTO VALUTAZIONE . Una 'zona franca' in cui sperimentare modelli didattici ed organizzativi. Le piccole scuole potrebbero qualificarsi come luoghi privilegiati dell'educazione allo sviluppo sostenibile, offrendosi come tali a tutte le scuole.

LA GESTIONE DIFFUSA CON IL TERRITORIO

Rendere sistematiche le relazioni di coevoluzione scuola/territorio, evitando l'estemporaneità e favorendo la valutazione comparativa di esperienze, la trasferibilità di pratiche, la consistenza dell'impatto e del radicamento del "fare scuola con stili efficaci in situazioni di isolamento" .

Smart team territoriale: docenti tutor a supporto dei docenti nelle piccole scuole

Attuazione di STRUTTURE DI COLLEGIALITÀ DIFFUSA e distribuita per docenti delle Piccole scuole

EDILIZIA SCOLASTICA

L'architetto e scrittore latino Vitruvio, all'incirca venti secoli fa, dopo aver raggruppato gli edifici secondo il loro utilizzo, diceva che si deve aver di mira la stabilità, la funzionalità, la bellezza. Questi tre punti dovrebbero costituire ancora oggi il cardine della progettazione architettonica, ma a questo punto passiamo dalla teoria alla pratica, dal sogno alla realtà e ci accorgiamo che le scuole non rispondono quasi mai a questi requisiti e talvolta dobbiamo scontrarci con la dura realtà costituita dai crolli di una qualche parte dell'edificio.

Soprattutto la scuola secondaria di primo e secondo grado risulta spesso essere anonima . A ciò si aggiunga , principalmente nelle regioni meridionali, l'assenza di manutenzione, il disinteresse delle istituzioni, la mancanza di fondi . Gli edifici scolastici ogni giorno ospitano migliaia di persone : in circa la metà dei casi presentano problemi strutturali e di mancanza di spazi e attrezzature

Non ne risentono solo la sicurezza e la salute di chi vi studia o vi lavora ma anche l'apprendimento e la socializzazione e la qualità di vita di chi vi lavora.

I ragazzi trascorrono gran parte del loro tempo in queste strutture decadenti, spesso instabili, vuote, prive di ogni segno di creatività , mentre è evidente che imparerebbero molto più volentieri se fossero circondati da un ambiente curato. Le lezioni scolastiche sembrano non trascorrere mai, fra banchi stretti e mura grigie e sporche.

Il futuro della scuola passa anche dalla qualità delle strutture che ospitano studenti e insegnanti.

Le ricerche pedagogiche e sociologiche hanno assodato che l'ambiente d'apprendimento incide in misura considerevole sul rendimento degli allievi e sulla motivazione dei docenti. La maggior parte degli edifici sono riciclati da altre destinazioni (appartamenti di civile abitazione, ex conventi, edifici confiscati...), mentre nella progettazione degli edifici scolastici si dovrebbe tenere conto che **sono mutate le situazioni di apprendimento** e che l'ideale sarebbe oggi quello di aule flessibili e polivalenti, già predisposte per le tecnologie della comunicazione e non solo
Le scuole del futuro dovrebbero essere laboratori, spazi creativi

La pedagogia e le innovazioni didattiche e tecnologiche in campo educativo non vengono tenute in considerazione nella progettazione degli edifici scolastici, quando invece bisognerebbe aprire un serio dibattito sugli spazi di apprendimento e sulla loro incidenza sulla qualità del servizio scolastico.

Le richieste pedagogiche di oggi implicando la possibilità di attuare insegnamenti differenziati e di lavorare in piccoli gruppi, richiedono **laboratori, spazi creativi**.

Per superare le tradizionali forme d'insegnamento e andare verso una didattica laboratoriale, occorre avere spazi attrezzati per le specifiche attività: laboratorio informatico, scientifico, meccanico, biblioteca, palestra...

Occorre predisporre contesti laboratoriali più duttili, flessibili, legati alle competenze e al saper fare che i ragazzi acquisiscono nel mondo extrascolastico, per cui occorre predisporre spazi per situazioni formative particolari, organizzate a piccoli gruppi.

L'aula tradizionale dovrebbe essere sostituita da aule multifunzionali.

Conclusione

Ricordiamo che abolire le disuguaglianze è quel che recita l'art. 3 della nostra Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

E' proprio da queste parole che bisogna partire: scuola come fattore di crescita e di uguaglianza.